

DALLA « CASA DI PIACERE » ALLA « CASA DEGLI SPIRITI RIBELLI »

Il gioco di specchi del teatro domestico di Antonio Cagianelli

Antonio Cagianelli si diploma a Firenze nel 1988 con una tesi dal titolo « una casa di piacere » ispirata a Le Balcon di Jean Genet

Le Balcon é da interpretarsi come la casa dell'illusione, dell'ambiguità e des faux semblants, la rappresentazione dell'irrealtà della realtà.

La pièce é un vertiginoso gioco di specchi dove é impossibile distinguere il vero dal falso, il reale e il fittizio. siamo di fronte alla messa in scena di un carnaval qui n'est que la glorification du narcissisme et de la mort... » me voici dans ma pure apparence, pour cet minute proche de la mort... ou je ne serais rien, mais refletee a l'infinie dans des miroirs ... je ne suis plus que l'image de celui que je fus...

« Ornaments, dentelles... par vous je rentre en moi meme... » E questa é una citazione importantissima in quanto si ricollega non solo al repertorio iconografico di Cagianelli dove mobili e gioielli « pizzati » sono un elemento ricorrente ma al significato allegorico delle creazioni di Cagianelli che testimoniano di una perdita di materialità e di concretezza. Infatti come nel teatro di Genet il personaggio é se stesso solo attraverso il travestimento, l'accessorio che lo identifica, un gesto, una parola; al di là non c'è nulla, solo il silenzio e la morte e la realtà esiste solo come un riflesso nello specchio, un'ombra, un'illusione così gli oggetti e mobili creati da Cagianelli sono impalpabili trasparenti come dei fantasmi. Sono come dei contorni...

Le creazioni di Cagianelli sono come dei personaggi di un teatro in cui si riflettono come in uno specchio memorie di personaggi esistiti o immaginati, frammenti sconnessi della metropoli contemporánea; ricordi di corpi tatuati, che riflettendosi si appiccicano come delle impronte sulla superficie dei mobili e oggetti di Cagianelli

Nella metropoli contemporánea e in particolare nella comunità rap e hip hop che é la versione contemporanea dei personaggi marginali dei romanzi di Genet i personaggi esistono solo ed é una scelta volontaria, attraverso i loro gesti caricaturali, i dettagli degli ornamenti del corpo, le esagerazioni vestimentaire, una catena, un ciondolo che brilla nella notte; il bagliore di un orecchino, un amuleto e esisti come diceva Montale in Dora Markus. Antonio Cagianelli « riflette » tutto ciò, fonde corpo e città, tatouage e graffiti come su un grande specchio, i cui frammenti diventano mobili oggetti installazioni, come nella sua mostra a Milano nel 2008 intitolata « la strada » in cui metteva in scena un angolo di una banlieu immaginaria: popolata di misteriose ombre femminili e le fiamme di una rivolta invisibile proprio come quella che riecheggia sullo sfondo della pièce Le Balcon

Una rappresentazione che va oltre i limiti dell'idea convenzionale della casa. « una casa degli spiriti ribelli appunto dal titolo di una delle sue ultime mostre. Si é parlato a proposito di Cagianelli di TRANS-DESIGN » cioè di un design che spazza via i falsi dictat del confort domestico e trasforma la casa in una rappresentazione simbolica delle proiezioni, dei fantasmi e delle memorie che costituiscono il vocabolario dell'artista; si va oltre l'aspetto funzionale dell'oggetto verso un oggetto « TRANS » che si veste di un'altra identità, quella che Cagianelli vuole fargli comunicare proprio come i clienti de Le Balcon che si vestono e si preparano davanti agli specchi per iniziare i propri rituali.

I personaggi dei ribelli della storia che Cagianelli adotta e che sono come dei riflessi delle ipotiposi di se stesso si mescolano ai rappers della banlieu contemporanéité in una confusione temporale e spaziale che annulla ogni gerarchia e valore sullo sfondo di un vano carnevale in cui gesti, grida, frammenti di canzone; segni incomprensibili, bagliori di fiamme non si sa se di festa; di vita o di morte rivestono una sostanziale inconsistenza di una realtà che ha perduto ogni senso e orientamento, in un gioco perverso di continua metamorfosi e distruzione in cui tutto précipita verso il nulla e il non senso; Da qui la collezione « trash » di

cagianelli in cui mobili oggetti e gioielli sono come una causale agglomération di frammenti di una realtà anarchique che ha perduto la bussola del senso e che dérive tra dei numeri che non identificano nessuno ; delle labbra e degli occhi che non seducono piu nessuno e non fanno piu parte di nessun volto ; , delle scritte e delle parole irriconoscibili,dei linguaggi il cui senso é naufragato ;;come dice bene Mylene Farmer « confusion des pages ;je suis naufrage »

Gli oggetti di Cagianelli sono ambigui ,a doppia valenza ; le métafore e i clin d oeil si accavallano ;tra il sacro e l equivoco,la storia e il quotidiano »né in cielo ,n é in terra » come l omonimo tavolino di cagianelli ;;un mondo di oggetti che sembrano galleggiare nel nulla ,in sospeso come la maison de madame Irma che ha rotto gli ormeggi e galleggia nelll aria.

E questo é il concetto personale di Vanita per Cagianelli ;una schiacciante incosistenza in se e fuori di se ,una Vanita cosmique che investe il corpo e la mente ;la natura e la storia ,il destino personale e quello sociale ;il proprio posto nella vita e nella societa ;l interiore e l esterno in un inutile lotta per trovare un posto e un senso a se stesso e agli altri quand tutto ci spinge verso l esclusione e la morte ,la sconfitta di fronte alle leggi della natura e del potere ;l inutilità di ogni azione e l illusione dei sentimenti.

Al di sopra di tutto l occhio disincantato dell artiste che come l occhio di Madame Irma che spia i clienti della propria casa e che nutrendosi delle altrui perversioni diventa da tenutaria di bordello ,Regina ,grazie all arricchimento che l osservazione dell affascinante fluire della vita apporta alla propria creativita,arriverà forse un giorno a divenire« sovrano » di un mondo diverso ;